

Su quante case da ricostruire si gioca il futuro di quei paesi

La proposta: nuove abitazioni e incentivi ai non residenti



di Angelo Picariello

«**M**i ricordo una battuta di Indro Montanelli a Conza, epicentro del sisma dell'Irpinia. Aveva lanciato una sottoscrizione con *Il Giornale*, eravamo in uno di quei prefabbricati in legno utilizzati per sostituire le tende. Mi fa: "Se li avesse donati Agnelli li chiamerebbero *chalet*, siccome li ha fatti lei vedrà, li chiameranno container"». Giuseppe Zamberletti ride di gusto. Corsi e ricorsi storici. L'uomo che ha portato speranza nei due più rovinosi terremoti del secolo scorso - commissario in Friuli e in Irpinia - non smette di fare l'uomo del "bicchiere mezzo pieno" che abbiamo conosciuto, in grado di portare un sorriso anche di fronte a chi ha perso tutto.

Gli "chalet" in legno per l'emergenza, promossi a Onna, tornano di moda: «Sono la soluzione più idonea per tenere la gente in una vicinanza psicologicamente importante ai propri luoghi, in strutture provvisorie ma dignitose, in grado di essere montate in poche settimane e rimosse agevolmente una volta che sarà possibile rientrare nelle proprie case», dice Zamberletti. 83 anni ben portati con la prospettiva di scavallare gli 85 ancora sulla breccia, al vertice dell'Istituto Grandi Infrastrutture che presiede, incarico nel quale è stato riconfermato per il prossimo triennio. Guardando indietro c'è tanto da imparare, errori da non ripetere. «Dell'Irpinia ci si ricorda solo in negativo, ma alla fine quel che fece saltare i conti è stato l'ampliamento dell'area del danno e l'industrializzazione forzata». Con l'occhio rivolto all'oggi, «c'è da limitarsi all'intervento nelle aree più colpite, inserendo quelle solo danneggiate in un piano di messa in sicurezza generale che riguarda tutta la mappa dell'Italia a rischio sismico».

Quanto alle industrie, «in Irpinia l'obiettivo fu portare lavoro in terre povere già segnate dall'emigrazione. Il piano fallì, ma va ricordato anche di grandi aziende dell'agro-alimentare come Ferrero, Zuegg e Barilla che invece sono andate avanti, puntando a valorizzare i prodotti della zona, e non a speculare». Il problema si ripropone. «Ci sarà da combattere lo spopolamento di questi centri montani, se si vorrà davvero ricostruirli, ma lo si dovrà fare sostenendo l'economia del posto, partendo dalle stalle, dall'enogastronomia e dall'agricoltura».

Ci sarà da evitare gli errori fatti all'Aquila. Niente *new town*, no a case in muratura, troppo poco precarie per dare l'idea che si vuol davvero ricostruire. «Ma soprattutto serve al più presto una legge, per lunghi anni negata al terremoto abruzzese, dando

tutti i poteri alla Protezione civile, lasciando i Comuni privi di una bussola. Nel terremoto dell'Irpinia, ricordo, avevo il divieto come responsabile dell'emergenza di realizzare strutture definitive. Di questo si occupò la successiva legge di ricostruzione che puntò tutto sugli enti locali, Regioni e Comuni. I problemi della Campania hanno pesato, ma sul versante della Basilicata - ricorda - si poté ripetere l'esperienza positiva del Friuli». Si parla molto del modello Gemona. Fatto di una bella collaborazione Regioni-Comuni. «Influi la grande tradizione dell'amministrazione friulana. Ma questo terremoto che riguarda 5-6 Comuni e ben 3-4 Regioni può consentire di ripetere quell'esperienza attraverso una sorta di tutoraggio da

esperienza di coordinatore delle Regioni, che potrà risultare utile».

Vista dall'alto si vede che Amatrice è stato, un secolo fa, un centro che superava i 10mila abitanti. Così come Arquata del Tronto superava i 7mila. Oggi i residenti effettivi, in entrambi i casi, sono meno di un quarto, ma se la scelta è quella di ricostruire questi centri il più possibile somiglianti a come erano prima, sarà importante coinvolgere attivamente anche i proprietari non residenti. Il sindaco di Ascoli Piceno, Guido Castelli ben conosce la doppia residenza di tanti cittadini ascolani originari di Arquata del Tronto portata alla luce dalla struggente storia della morte della piccola Marisol, «il cui papà, rimasto ferito, conosco molto bene». Definisce una «follia retaggio di un'idea

semplicemente di famiglie che non se la son sentita di privarsi di un pezzo della memoria della loro famiglia». Questi proprietari, però, non sono stati ammessi ai contributi per la messa in sicurezza degli edifici. «Un tragico errore - lo definisce Castelli - da non ripetere ora nella ricostruzione». L'ordinanza della Protezione civile assegna 200 euro al mese, fino a un massimale di 600 a famiglia per i senzatetto che si sistemano a spese loro. Questo potrebbe portare il numero dei senzatetto da sistemare anche sotto i 2mila: in tanti potrebbero preferire l'ospitalità di un parente a Roma, Ascoli o Rieti a una tenda oggi o una casetta in legno domani. Bisognerà però dare una prospettiva di ricostruzione a tutti, residenti e non, per non condannare questi centri a scomparire, concordano Zamberletti e Castelli.

Che fare? Se verranno ridisegnate la nuova Amatrice e la nuova Arquata (col contributo, si dice, di un architetto-urbanista del calibro di Renzo Piano), ricostruire per un privato potrà costituire anche un dovere oltre che un diritto? Il modello Gemona, nel ricordo di Zamberletti offre una soluzione drastica: «Non ci si può affidare all'esito di assemblee condominiali litigiose, o ridursi ad aspettare l'ultima firma dello zio d'America. Così nella legge prevedemmo l'esproprio delle aree fino a ricostruzione effettuata. Le case non riscattate dai proprietari vennero poi messe in vendita dal Comune, e furono in molti casi acquistate da ufficiali dell'esercito in congedo che decisero di stabilirsi lì. Il risultato che Gemona alla fine si ritrovò più abitanti di quanti ne aveva prima del sisma», ricorda Zamberletti. Non sarebbe male riuscire a fare lo stesso ad Amatrice, che contava circa 2.500 abitanti fino a qualche giorno fa e dopo averne persi oltre 200 sotto le macerie potrebbe perderne altri per ulteriore spopolamento.

Castelli pensa però a una soluzione diversa: «Quel risultato fu possibile in Friuli e in un momento diverso dell'economia». Per funzionare stavolta pensa invece alla creazione di una «società di scopo», su iniziativa pubblica, e con componenti miste istituzioni, associazioni di imprese o consorzi e proprietari. Qualcosa di simile a quanto fu realizzato - spiega - con le "Stu", società di trasformazione urbana, società per azioni messe in campo per l'attuazione di piani regolatori o di strumenti urbanistici. Alla fine anche questa strada comporterà la necessità per i Comuni di andare sul mercato per collocare gli immobili non riscattati dai privati. «Fondamentale, ripeto, sarà creare incentivi anche per i non residenti proprietari. Così potrà funzionare. Anzi. Faccio una promessa. Questa proposta la porterò al prossimo direttivo dell'Anci. E sono convinto che stavolta, con il concorso di tutti, ce la si può fare».



Lezioni da imparare dei terremoti precedenti. Per Zamberletti che gestì l'emergenza in Friuli e in Irpinia, il «tutoraggio» di ogni Regione ai propri comuni colpiti può riproporre in positivo il «modello Gemona». Ma c'è il problema delle seconde case. Il vicepresidente Anzi Castelli: «Follia da non ripetere averle escluse dai benefici per la messa in sicurezza». E propone una società mista per la gestione urbanistica della ricostruzione

parte di ogni Regione del proprio Comune, o Comuni, di riferimento che da soli non hanno strutture tecniche per far fronte». Positiva per Zamberletti la scelta per il commissario caduta su Vasco Errani, «sia per la positiva esperienza da governatore nel sisma dell'Emilia, sia per la precedente

di socialismo reale un po' preconcenta, quella che vede nel possesso di una seconda casa l'indice di per sé di ricchezza.

«Invece - spiega Castelli, vicepresidente e responsabile enti locali dell'Anzi - qui si tratta

A WED 126 2018

Repubblica

ULIVIZI DAI RUGIANTI RUGIANTI

IL RACCONTO

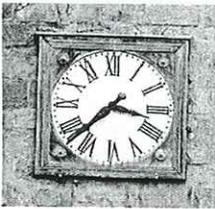
La speranza spezzata dei bambini dell'Est

BENEDETTA TOBAGI

ROMENI, albanesi, qualche marocchino: erano tanti i bambini stranieri a frequentare la scuola "Romolo Caperanica", crollata rovinosamente in seguito al sisma, e le altre sedi dell'istituto di Amatrice, sparse per la vallata.

SEGUE A PAGINA 9

SPINTI IN CITTÀ DAI LA SICURTÀ



Il racconto

Arrivano da Bucarest, ma anche da Kosovo e Albania. Grazie agli immigrati questo pezzo di Appennino non si è spopolato

Tra i morti del sisma ci sono anche molti di loro. Qui li descrivono tutti come disciplinati, tranquilli, grandi lavoratori

PER SAPERNE DI PIÙ
<http://ilcentro.gelocal.it>
www.caritasitaliana.it



FOTO: VINCENTO LIVIERI/L'ESPRESSO

Il sogno dei bambini dell'Est tra le macerie della scuola



L'AUTRICE
 Benedetta Tobagi ha scritto "La scuola salvata dai bambini" (Rizzoli) che uscirà il 15 settembre

«SEGUE DALLA PRIMA PAGINA
BENEDETTA TOBAGI

È ANCHE grazie a loro se alcune scuole di montagna hanno evitato la chiusura. Sono più importanti di quanto s'immagini. «Se muore una scuola muore il territorio, con le sue ricchezze: legna, formaggi, pastorizia, non solo paesaggi»: a spiegarlo è stata la dirigente scolastica Maria Vincenza Bussi, reggente dell'istituto, che da anni si prodiga per l'integrazione degli alunni stranieri. L'ho incontrata la scorsa primavera, quando, nel corso di un viaggio nelle scuole primarie ad alta densità di stranieri in tutta Italia, ho visitato anche l'istituto "Capranica". «Le piccole scuole arginano lo spopolamento», spiegava, «se le chiudessimo, i genitori, che per lo più lavorano nei paesi più grandi o a Rieti, trasferirebbero la residenza». Dopo una vita spesa a salvare le scuole della zona, non avrebbe mai immaginato di chiudere la carriera nel segno di una tragedia simile.

Con un 15% di alunni non italiani, l'istituto riceveva da tempi i fondi del Miur per le "aree a forte processo immigratorio". Per lo più sono bambini nati qui: ad Amatrice e negli altri borghi della Comunità montana del Velino, infatti, spopolati di italiani, il numero di cittadini stranieri è cresciuto a ritmo lento ma costante negli anni ultimi vent'anni. I giovani italiani cercano fortuna altrove, la popolazione invecchia (per ogni bambino sotto i 14 anni ci sono tre over 65) e gli immigrati si sono inseriti quasi inavvertitamente nel tessuto sociale e produttivo del territorio, impiegati per lo più nell'edilizia, nelle pulizie, come badanti. Gli amatriciani me li avevano descritti come disciplinati, tranquilli, grandi lavora-

tori. Come nel resto d'Italia, fanno quei lavori umili e di fatica da cui gli italiani rifuggono. Negli elenchi delle vittime ci sono anche loro: sono già 11 i morti accertati di nazionalità romena (l'ambasciata ha chiesto che le loro generalità restino riservate). Il triste bilancio è specchio fedele dei dati Istat. Prima comunità di stranieri in Italia, lo sono anche nella valle del Velino: ad Accumoli, epicentro del sisma, dove gli stranieri sono

l'11,4% della popolazione, più della metà sono romeni; ad Amatrice, su 204 residenti non italiani (su 2600), i romeni sono il 37,7%, seguiti da albanesi (25%) e kosovari (8,8%). Molti di loro probabilmente hanno perso la casa in cui avevano investito fatica e risparmi, il sogno di una vita. I loro figli a scuola sono bravissimi, mi aveva raccontato una maestra di Amatrice (sana e salva, per fortuna): per molte famiglie immigrate,

infatti, la scuola rappresenta la possibilità di riscatto sociale. Nell'Europa dell'Est, inoltre, la scuola tradizionalmente è presa molto sul serio. I genitori, anche se poveri, si impegnano per non far mancare nulla ai bambini, sono molto solerti nel dar retta agli insegnanti (spesso più degli italiani) ed esigono in cambio dai figli il massimo impegno. Dopo le medie, qualche ragazzo straniero ha cominciato a iscriversi al liceo, anziché anda-

re a lavorare o frequentare l'istituto alberghiero: è un ottimo segno, anche se la strada verso la piena integrazione è ancora lunga. Una professoressa della scuola media, oriunda di Sicilia, mi raccontava dei tanti alunni che, dopo anni, si sentono ancora "stranieri" tra gli autoctoni. Complice la struttura abitativa del territorio, fatta di frazioni disperse, spesso tra stranieri e italiani c'è "coesistenza pacifica", più che vera integrazione.

Il radicamento degli stranieri nella Comunità del Velino ha un antesignano illustre. Negli anni Sessanta, il pittore albanese Lin Delija, esule politico, dopo aver studiato a Roma con Mario Mafai si stabilì a vivere ad Antrodoco, a pochi chilometri da Amatrice, che oggi ospita un museo dedicato alle sue opere. Ne possiede una anche la dirigente scolastica Bussi. È una crocifissione, dolentissima: il Cristo di un profugo. Opera profetica: accanto alle comunità romena e albanese, stabilmente insediate, dal 2008 è cresciuta nel Velino la presenza di rifugiati e richiedenti asilo, afgani, curdi, africani. L'anno scorso nell'ambito dello Sprar (Sistema protezione richiedenti asilo e rifugiati, organizzato dal Ministero dell'Interno con l'Anci) nei Comuni in provincia di Rieti sono stati attivati progetti d'accoglienza per un totale di 264 posti, di cui 30 ad Amatrice.

Cittareale è un borgo minuscolo che pare abbia dato i natali all'imperatore Vespasiano, nemmeno 500 abitanti a quasi 1000 metri d'altezza. Al momento, il sisma qui non ha prodotto danni eccessivi, ma gli abitanti dormono fuori casa, per paura di nuove scosse, mi spiega Angela, funzionaria dell'Amagrate, al telefono. «Non puoi immaginare cos'è qui. Le immagini alla televisione non rendono», dice. Anche qui la presenza di stranieri è insospettabilmente alta: Cittareale aderisce allo Sprar dal 2008 e per la piccola comunità è stata una svolta: gra-

17
 Le vittime straniere nel sisma. Ci sono anche turisti inglesi, spagnoli e canadesi

11
 La comunità più colpita è quella romena. C'è ancora un disperso

77
 L'Istituto di Statistica contava 77 cittadini romeni ad Amatrice e 48 ad Accumoli

DA 30 ANNI INSIEME PER UNA SINISTRA ILLUMINISTA

MicroMega

6/2016



almanacco della scienza

- Marchi / Wood / Bruner / Fedato
- Spinapolice / d'Errico / Pievani / Suman
- Dor / Jablonka / Fitch / Dehaene
- Euvé / Gee / Sober / Maestriperi
- Flores d'Arcais / Celentano / Lewontin
- Wilson / Sylos Labini / Panksepp

PER FESTEGGIARE I 30 ANNI DELLA RIVISTA IN ALLEGATO DUE REPRINT CON TESTI DI:

- ANDREA CAMILLERI
- PAOLO FLORES D'ARCAIS



DOMANI IN EDICOLA, IN LIBRERIA, SU IPAD E IN EBOOK
MICROMEGA.NET

L'amarezza della dirigente scolastica "Se muore la cultura muore il territorio"

zie al progetto hanno aperto il birrifico artigianale Alta Quota, che ha avuto grande successo, si è ingrandito e adesso offre lavoro anche a molti italiani. La presenza dei figli dei rifugiati, dall'ex Jugoslavia prima, da Turchia, Iraq, Egitto poi, è stata cruciale per mantenere in vita la scuola del paese — minuscola, con finestre che si affacciano sui boschi da ogni lato; un incanto — dove i bambini frequentano la "pluriclasse" della maestra Pina in cui si mescolano allevi di varie età.

La presenza degli stranieri, e dei rifugiati in particolare, in questi borghi tra gli Appennini si è rivelata negli anni una risorsa preziosa per ridare vita a territori spopolati. Con l'emergenza terremoto, attraverso le immagini degli stranieri impegnati nelle attività di soccorso, questa realtà si affaccia alla ribalta nazionale. Speriamo che se ne accorgano, e lo tengano a mente, i populisti xenofobi che strepitano contro le politiche di accoglienza.



TRATTATIVA
Jean-Claude Juncker (Ansa)

**Solidarietà, l'Anci ai sindaci
«Devolvete i gettoni di presenza»**

«Dedicare una seduta dei Consigli comunali al tema del rischio sismico sul territorio, devolvendo i gettoni di presenza». Piero Fassino (Anci), sprona i sindaci a donare

**Referendum, Brunetta tiene duro
«Il terremoto unisce, ma voto no»**

«La disponibilità per il bene della nostra gente colpita dal sisma non significa che rinunceremo alla battaglia per il No al referendum». Così Renato Brunetta, numero uno dei deputati azzurri

Rigore di Bruxelles sul sisma «Fuori dal patto solo l'emergenza»

Nessun limite di spesa per «interventi a breve termine» nel cratere



Antonio Pollio Salimbeni
■ BRUXELLES

È POSSIBILE escludere dal calcolo dello sforzo strutturale di bilancio i costi sostenuti dallo Stato per fronteggiare l'emergenza del sisma, considerandoli misure *una tantum* come è stato fatto dopo i terremoti in Abruzzo (2009) e in Emilia-Romagna (2012). L'indicazione della Commissione europea sulla flessibilità per i conti pubblici è precisa nei suoi termini generali pur senza fornire anticipazioni sul dettaglio.

D'altra parte, non esiste ancora una quantificazione delle necessità finanziarie, né il governo ha presentato richieste precise a Bruxelles. Mentre il premier Renzi, ieri in serata, ha battuto i pugni sul tavolo («Quello che serve per il piano Casa Italia lo prendiamo. Punto»), l'esecutivo Ue non ha voluto commentare l'idea di scontare dal patto di Stabilità la spesa per mettere in sicurezza anti-sismica il patrimonio edilizio nazionale. I primi segnali che arrivano da Bruxelles sono di disponibilità a usare tutti gli strumenti esistenti per alleviare l'impatto sui conti pubblici dell'emergenza post-terremoto circoscrivendola però ai costi del «breve termine».

LA portavoce responsabile degli Affari economici, Annika Breidhardt, ha indicato chiaramente che la flessibilità riguarda gli interventi dell'emergenza: nel determinare l'obiettivo di bilancio 2017 si tratterà di non tenere conto delle spese «direttamente e immediatamente dovute alla catastrofe, per



PERPLESSITÀ
**La commissione è cauta:
nessun Paese ha avanzato
richieste del genere**

esempio quelle necessarie a contenere i danni al governo o al Paese e a prevenire un impatto successivo ancora maggiore», dall'assistenza medica alle persone, alla fornitura di alloggio, al contenimento dell'inquinamento a nuove distruzioni. «In passato la Commissione ha considerato *una tantum* i costi per i terremoti in Abruzzo ed Emilia sostenuti dall'Italia come pure quelli relativi ad altri disastri naturali inclusi i costi di ricostruzione, ripristino e prevenzione, con l'obiettivo

vo di evitare i rischi derivanti dall'instabilità idrogeologica connessa al sisma», ha spiegato ancora la portavoce comunitaria. L'insistenza di Breidhardt sulle spese per finanziare «misure di emergenza di breve periodo» sembra escludere la possibilità di margini di flessibilità sui conti pubblici per finanziare un piano nazionale anti-sismico, ma non quella di un piano di ricostruzione per l'area colpita dall'ultimo terremoto pur focalizzato sull'emergenza.

A BRUXELLES c'è però molta cautela: nessun Paese, neppure l'Italia, ha mai avanzato una richiesta di flessibilità per misure anti-sismiche che riguardino buona parte del territorio nazionale (in Italia un terzo della popolazione vive in zone ad alto rischio sismico). Inoltre, l'Italia si appresta a chiedere per il 2017 margini di deficit superiore dato il rallentamento dell'economia globale, nonostante le clausole su spesa per investimenti e riforme valgano solo un anno (il nostro Paese ne ha già beneficiato per 14 miliardi).

Percorso più chiaro per ciò che riguarda il ricorso al Fondo di solidarietà Ue per coprire i costi di ripristino delle infrastrutture essenziali, fornitura di alloggi e soccorso, per la protezione del patrimonio culturale. Entro dieci settimane dal primo danno, il governo può presentare la domanda di intervento. Per il disastro emiliano nel 2012 furono dati 670 milioni di euro; all'Abruzzo andarono 494 milioni. Per i terremoti del 2002 in Molise e Puglia, il governo ottenne 30,8 milioni. Inoltre l'Italia potrà usare anche i fondi Ue per le regioni rinegoziando rapidamente condizioni e destinazione d'uso. Dei 10,4 miliardi per i 2014-2020 previsti per lo sviluppo rurale, un quarto è già destinato ai cambiamenti climatici e alla prevenzione dei rischi.

Cassette in 100 giorni 600 euro al mese

Tempo 3-4 mesi saranno realizzate cassette in legno sul modello di quelle già messe in piedi a Onna

Rate del mutuo sospese fino a gennaio e assegno di 600 euro al mese per chi ha avuto la casa distrutta

l'unità. E Berlusconi: non è un inciucio

Errani. Il Cavaliere: darò il mio contributo senza Nazareno bis

VIA ALLE POLEMICHE
**Il timore dei pentastellati:
essere danneggiati alle urne
dal clima di concordia**

fondi, piuttosto che pentirmi quando i nodi verranno al pettine. Non abbassiamo la guardia. I cittadini che incontro in questi giorni per strada mi dicono tutti la stessa cosa: «Controllate! Non ci fidiamo di loro». E hanno ragione. Gli sciacalli sono in agguato, sono quelli che hanno lucrato sulla ristrutturazione degli ospedali e delle scuole che si sono sbriciolati. Nel Paese

più corrotto d'Europa, un governo dovrebbe prendere le migliori decisioni nell'interesse di tutti. Vasco Errani non può essere il commissario al terremoto del Centro Italia. Serve un profilo al di fuori del sistema dei partiti».

IL DEPUTATO Roberto Fico, presidente della Commissione di Vigilanza Rai, chiarisce perché: «Noi del premier non ci fidiamo. Controllo massimo su tutti i soldi spesi». L'esponente M5S è fortemente critico anche sulla volontà renziana di inserire nel progetto Casa Italia tutti gli investimenti «su scuole, periferie, dissesto idrogeologico, bonifiche, depuratori, strade,

ferrovie, dighe, case popolari, impianti sportivi, banda larga, efficientamento energetico, manutenzioni, beni culturali». «I decreti e i disegni di legge sul terremoto devono viaggiare da soli», intima Fico.

Meno respingente il segretario della Lega Nord Matteo Salvini: «Per il bene delle persone colpite dal terremoto, la Lega è pronta ad aiutare e a collaborare con tutti». In contropartita il leader del Carroccio chiede «una *no tax area* di tre anni per le zone terremotate», auspicando «ampia convergenza al di là degli schieramenti». Designare «Errani alla ricostruzione» è però l'opzione «meno indicata», avverte il capo-

gruppo leghista al Senato Gianmarco Centinaio.

FORZA Italia conferma il suo appoggio al premier sui provvedimenti post-sisma. E solo su quelli. «Leggendo i quotidiani - scrive Silvio Berlusconi in una nota - ancora una volta si assiste a una fantasiosa ricostruzione, in particolare per quanto attiene a un rinnovato accordo con il governo». «Nessun patto», insomma. «Solo un responsabile contributo per il bene del Paese», spiega il capogruppo alla Camera Renato Brunetta, ammonendo Renzi a evitare «nomine di parte», a partire «dal commissario alla ricostruzione».

Il terremoto in Italia

LE MISURE DEL GOVERNO



I fondi e l'endorsement di Piano

Lo scenario è di lungo periodo, gli sgravi fiscali estesi fino a una ventina d'anni: scelta consigliata anche da Renzo Piano

LA GOVERNANCE DI RICOSTRUZIONE E SICUREZZA



L'unità politica che vacilla

Sulla scelta di Vasco Errani per la carica di commissario straordinario per la ricostruzione delle zone terremotate è polemica tra Pd e M5S. Per Luigi Di Maio (M5S) la scelta sarebbe stata fatta «per ricucire il Pd». Critiche anche dalla Lega. «Un'utile polemica» ha replicato il Dem Lorenzo Guerini.



Controlli sulle abitazioni

Proseguono i lavori dei Vigili del Fuoco sulle strutture danneggiate dal sisma. Sono 5.639 le persone ancora impegnate nella ricerca tra le macerie e nei soccorsi al sopravvissuti del terremoto. Nelle tendopoli allestite dalla Protezione civile sono assistite 2.900 persone.



Gli accessi nelle case

In questi giorni gli abitanti di Amatrice e degli altri centri colpiti dal terremoto dello scorso 24 agosto stanno verificando la possibilità di accedere nelle proprie abitazioni, scortati dai Vigili del Fuoco, per recuperare vestiti e altri generi di prima necessità.

Casa Italia, piano da 2 miliardi l'anno

Prevenzione antisismica e riqualificazione energetica - Errani nominato in settimana, si discute sui poteri

Massimo Frontera
ROMA
Continua da pagina 1

E ieri il ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio, parlando a Catania, ha confermato: «Convocheremo i comitati, i sindaci, esperti, per potere predisporre un piano antisismico adeguato come gli abbiamo fatto in altri settori, penso al dissesto idrogeologico, cioè è l'intenzione del governo Renzi; questo è il momento in cui non bisogna fare annunci, ma lavorare su di».

Italia» - il premier ha raccolto anche i suggerimenti di Renzo Piano. L'architetto e senatore a vita (che sotto l'attuale non aveva alcun incarico dalla Presidenza del Consiglio) ha ribadito la strada degli incentivi e defiscalizzazioni a lungo termine per incoraggiare l'intervento su abitazioni e immobili per l'impresa. Una delle idee di Piano è di agevolare i lavori nella particolare occasione dei passaggi generazionali della proprietà dell'immobile.

C'è poi il fronte dell'intervento sul patrimonio pubblico. I crolli dell'ospedale della scuola di Amatrice dimostrano che non - che pure esistono - non vengono rispettate. Il piano di Renzi avrà una attenzione supplementare alle iniziative per accelerare e rendere più efficace il monitoraggio e l'intervento sul patrimonio pubblico esistente (la regola è la norma degli enti).

Il tema della prevenzione fa riaprire il caso del fascicolo del fabbricato, cioè il "libretto di istruzioni" dell'immobile, che non è mai piaciuto ai proprietari immobiliari e che ora viene riproposto dai professionisti, che ne sono sempre stati un forte sponsor: «È fondamentale prevedere il fascicolo del fabbricato - afferma la rete dei professionisti - che contenga tutte le informazioni necessarie agli aspetti che riguardano la stabilità e la sicurezza ai fini della protezione, soprattutto, dagli eventi sismici».

Sul fronte della ricostruzione, c'è attesa per l'incarico a Vasco Errani, che il premier, parlando all'Ig, ha detto di voler formalizzare entro questa settimana. Nell'interlocuzione con la presidenza del Consiglio, si stanno appunto mettendo d'accordo i ruoli e le competenze all'ex governatore dell'Emilia Romagna. Intercollazione che passa attraverso il sottosegretario alla Presidenza, Claudio De Vincenzi.

Protagonista De Vincenzi, giovedì sarà ascoltato in Parlamento, per iniziativa del presidente della commissione Ambiente della Camera, Ermete Realacci. De Vincenzi fornirà elementi sui tre aspetti dell'emergenza, della ricostruzione e della prevenzione. Sempre giovedì il capofila della protezione civile, Fabrizio Criscuolo, sarà invece ascoltato dalle Regioni, nella conferenza straordinaria ad hoc convocata alle 10,00.

I tasselli di Casa Italia

PREVENZIONE

Sarà il capitolo più innovativo del piano «Casa Italia», che il premier presenterà nei prossimi giorni alle parti sociali. Fonti del governo confermano che l'obiettivo è di stanziare due miliardi l'anno per almeno vent'anni

RISORSE ANNUE

2 miliardi

PERIFERIE

Il fronte dell'intervento sulle periferie vede, per ora, due piani per 700 milioni di euro in fase attuativa. Il primo, di 200 milioni, è alla selezione delle proposte. Il secondo prevede un bando nazionale che scade alla fine di questo mese

DUE PIANI

700 milioni

SCUOLE

Nel piano «Casa Italia» il premier ha detto di voler includere anche programmi già avviati in vari ambiti, a partire dalle scuole, affidate a una unità tecnica ad hoc. I vari provvedimenti per le scuole sommano oltre 4 miliardi

RISORSE COMPLESSIVE

4 miliardi

CASE POPOLARI

Anche gli alloggi popolari entrano nel piano «Casa Italia». Il governo ha avviato e finanziato un programma, per rendere agibile circa 25 mila alloggi popolari entro il 2020 (di cui oltre 5 mila entro il 2016), con oltre 500 milioni

DOTE DEL PROGRAMMA

500 milioni

DISSESTO

La cultura della prevenzione è stata anticipata dal piano contro il rischio idrogeologico, affidato all'unità tecnica guidata da Mauro Grassi. L'ultimo stralcio avviato dalla struttura conta progetti per 1,3 miliardi con termine 2020

VALORE ULTIMI PROGETTI

1,3 miliardi

STRADE E FERROVIE

Le principali reti di mobilità sono state citate dal premier nella news. Sia Anas sia Ferrovie hanno piani pluriennali per la sicurezza. Fs ha un piano da 2 miliardi per eliminare potenziali rischi naturali e interferenze sulla rete

PIANO ANTIRISCHI FIS

2 miliardi

Il decreto in arrivo. Da definire l'elenco dei centri interessati

Stop ai versamenti dalla data del sisma

Un massimo di 18 rate dello stesso importo.

Intanto sulla «Gazzetta Ufficiale» di ieri sono state pubblicate le due ordinanze della Protezione civile datate 26 e 28 agosto relative ai primi interventi per nei territori colpiti dal sisma. Tra le misure previste anche la possibilità di richiedere la sospensione dei mutui per gli edifici distrutti o resi inagibili dal terremoto fino alla ricostruzione, all'agibilità o all'abitabilità dell'immobile e comunque non oltre la data di cessazione dello stato di emergenza, con banche e intermediari finanziari che saranno chiamati a informare (almeno con un avviso esposto nelle filiali e pubblicato nel proprio sito internet) entro trenta giorni i mutuatari della possibilità di chiedere la sospensione delle rate.

Un massimo di 18 rate dello stesso importo.

Intanto sulla «Gazzetta Ufficiale» di ieri sono state pubblicate le due ordinanze della Protezione civile datate 26 e 28 agosto relative ai primi interventi per nei territori colpiti dal sisma. Tra le misure previste anche la possibilità di richiedere la sospensione dei mutui per gli edifici distrutti o resi inagibili dal terremoto fino alla ricostruzione, all'agibilità o all'abitabilità dell'immobile e comunque non oltre la data di cessazione dello stato di emergenza, con banche e intermediari finanziari che saranno chiamati a informare (almeno con un avviso esposto nelle filiali e pubblicato nel proprio sito internet) entro trenta giorni i mutuatari della possibilità di chiedere la sospensione delle rate.

SUL SOLE 24 ORE



Il progetto
Sul Sole del 28 agosto i dettagli del piano del governo

Polizze. Se si esclude il settore auto siamo uno dei Paesi con meno protezione in Europa: 83 euro pro capite contro 161 euro della media Ue - Solo l'1% delle abitazioni è assicurato contro il terremoto contro il 40% del Giappone

Italia sottoassicurata: i premi danni solo lo 0,9% del Pil

Laura Galvagni
Stando alle più recenti stime dell'Ania, l'associazione italiana degli assicuratori, il gap tra l'Italia e il resto dei principali paesi europei in termini di protezione contro i danni è enorme. Nel 2015 il rapporto tra premi danni non auto e Pil era pari allo 0,9% contro circa l'8% dell'Olanda, il 2% della Spagna, il 2,5% della Germania e il 2,1% del Regno Unito. Un ritardo che, evidentemente, rende particolarmente vulnerabili le famiglie e le imprese del paese, incidendo anche sul percorso di crescita economica. Basti pensare che, sempre in termini di diffusione della protezione, nel paese il premio danni non auto pro capite nel 2014 era pari a 83 euro: un valore assai distante dalla media europea che si aggira attorno ai 161 euro (complici i

416 euro che vengono spesi in Danimarca, 1202 euro del Regno Unito e i 214 euro della Germania). Significa che rispetto al resto del Vecchio Continente investiamo meno della metà per preservarci da possibili sinistri. Sappiamo far meglio solo di Portogallo (72 euro) e Grecia (42 euro). Il quadro diventa ancora più allarmante se si guarda alla sola difesa contro le catastrofi: meno dell'1% delle abitazioni del paese è assicurata. Eppure il nostro non è un territorio esente da rischi.

schì. Sempre stando ai dati dell'Ania solo il 4,5% delle case risultano coperte da polizze mentre ben il 69% delle abitazioni è a rischio catastrofi naturali.

Un'analisi diffusa ieri da Mediobanca, che ha rielaborato i dati dello studio "I costi dei terremoti in Italia", ha calcolato che dal terremoto della Valle del Belice del 1968 quello in Emilia del 2012, i costi attualizzati al 2014 degli eventi hanno raggiunto la somma di 122 miliardi di euro. In pratica circa 3 miliardi di euro l'anno. Ciò significa che, considerato che nel paese ci sono circa 30 milioni di proprietà immobiliari, si sta parlando di 100 euro di spesa all'anno per ogni unità abitativa. Nei giorni scorsi Ania ha ipotizzato che la polizza a copertura di un simile evento catastrofe possa aggirarsi attorno

ai 75 euro l'anno, con variazioni al rialzo o al ribasso a seconda di dove è collocata la casa per un massimo di 91 euro l'anno.

trifre sono le più basse al mondo pari a 15 centesimi ogni 100 dollari di copertura.

Il costo dei terremoti in Italia

Evento	Anno	Periodo attivazione interventi	Importo attualizzato 2014
Valle del Belice*	1968	1968-2008	9.179
Friuli Venezia Giulia	1976	1976-2026	18.540
Irpinia	1980	1980-2023	52.026
Marche Umbria*	1997	1997-2024	13.463
Puglia Molise*	2002	2002-2023	1.400
Abruzzo**	2009	2009-2029	13.700
Emilia**	2012	2012	13.300
Totale			121.608

(*) Dati a consuntivo sulle risorse effettivamente stanziate dallo Stato.
(**) Previsioni di spesa della autorità locali proposte alla ricostruzione.
Fonte: Elaborazione Centro Studi Censis dati Ufficio Studi Camera dei Deputati, Regione Emilia Romagna, Commissione delegata per la ricostruzione Presidente della Regione Abruzzo, Mediobanca Securities



Amatrice. Il campanile con l'orologio che "tissa" l'ora del sisma

REUTERS/STEFFANO

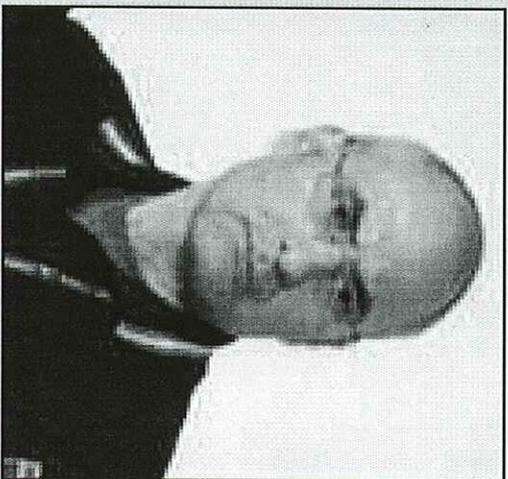
ITALIA
ECONOMIA

TERREMOTO/PUBBLICATA LA SECONDA ORDINANZA DELLA PROTEZIONE CIVILE

Gli interventi edilizi sono variante urbanistica

Gli interventi di natura edilizia da realizzare nei luoghi colpiti dal sisma del 24 agosto, che sono dichiarati indifferibili, urgenti e di pubblica utilità, costituiscono variante agli strumenti urbanistici vigenti. Lo prevede la seconda ordinanza della Protezione civile, datata 28 agosto 2016, pubblicata sulla *G.U.* n. 201 di ieri, che segue e completa la precedente ordinanza del 26 agosto. Il provvedimento firmato dal capo del Dipartimento Fabrizio Curcio reca anche disposizioni in materia di trattamento dei dati personali stabilendo ad esempio che i soggetti operanti nel Servizio nazionale di protezione civile sono equiparati in ogni

caso ai soggetti pubblici e quindi con titolari del trattamento dei dati necessari per l'espletamento della funzione di protezione



Fabrizio Curcio

apportare modifiche alle autorizzazioni vigenti, in deroga alla eventuale definizione dei bacini di provenienza

dei rifiuti urbani medesimi. In tal caso, il gestore dei servizi di raccolta si accordano preventivamente con i gestori degli impianti dandone comunicazione alla regione e all'Arpa (Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente) territorialmente competenti.

Ad integrazione delle risorse raccolte attraverso il numero solidale 45500, attivo fin dalle prime ore dopo il sisma, il Dipartimento della protezione civile è autorizzato a ricevere, sul conto infruttifero n. 22330 le somme di denaro derivanti da donazioni e atti di liberalità da destinare all'attuazione delle attività necessarie al superamento della situazione emergenziale.

10 L'ordinanza
sul sito www.italiaoggi.it/
documenti

Retrospectiva
FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

L'obiettivo ora è sgomberare le tende al più presto ed andarsene, perché l'inverno è vicino. Il governo non ha indicato tempi alla Protezione civile, ma è chiaro a tutti che non si può indugiare. La gente chiede le casette prefabbricate. E alla Protezione civile sono d'accordo: con le Sae (Soluzioni abitative in emergenza) daranno un tetto in legno ai 2500 sfollati del terremoto. Ma c'è un problema: per quanto si possa correre, occorrono almeno 5 mesi per vedere i villaggi completi. E nel frattempo, che si fa?

Spiegano alla Protezione civile che per fortuna i piani d'emergenza erano già pronti. Merito dell'ex direttore, Franco Gabrielli, che ora è il Capo della polizia. Tre anni fa, sapendo che quanto prima sarebbe capitata qualche altra calamità naturale, Gabrielli si mise d'accordo con la Consip - lente del ministero del Tesoro deputato alle gare d'asta - e insieme fu fatto un bando preventivo. Ci sono tre società che hanno vinto l'appalto, i capitolati tecnici sono stati formalizzati, e anche i costi.

Saranno casette da 40, 60 e 80 metri quadri, trattate con vernici non inquinanti, fornite di pannelli solari per l'acqua calda, cucina fornita di elettrodomestici, camera da letto e soggiorno con tv e arredi compresi. Potranno avere lo scheletro in legno o in acciaio, ma devono essere a tenuta di sistema.

Tutto è pronto, insomma. La Protezione civile deve solo fare l'ordine. Però è ovvio che le casette vanno costruite dal nulla, trasportate in loco e montate. Servono i tempi tecnici. E occorre tempo anche per predisporre le aree: dal nulla deve nascere una piccola città, quindi mo-

Soccorsi
I vigili del fuoco al lavoro nel centro storico di Amatrice devastata



ANTONIO CALANCA/ANSA

PROTEZIONE CIVILE

Cinque mesi per un tetto "Ecco il piano d'inverno"

Case in legno pronte a marzo, nel frattempo container e hotel Dal Trentino in arrivo una scuola prefabbricata per Amatrice

vimento terra, viabilità, illuminazione, rete idrica e fognaria, condotte del gas e delle telecomunicazioni, i parcheggi.

Anche qui non c'è da progettare nulla. È tutto già stato predisposto. Si deve solo partire.

Tutto considerato, insomma, i villaggi per gli sfollati potrebbero essere pronti entro febbraio o marzo. Ma è impensabile - e alla Protezione civile non sono consapevoli - che la gente di Arquata di Accumoli e di Amatrice, senza dimenticare che ci sono molti con la casa inagibile anche nei Co-

munici circostanti, possa passare questi mesi nelle tende. La neve arriva presto.

«Decideranno loro, i sindaci e la popolazione il da farsi in questo lasso di tempo finché le casette non saranno disponibili», dicono alla Protezione civile. Nei prossimi giorni ci saranno dunque delle assemblee

civiche per esaminare le diverse opzioni che sono state messe sul tavolo: se andare in albergo, o affittare un appartamento (la Protezione civile garantisce un'indennità di 600 euro al mese, la cosiddetta

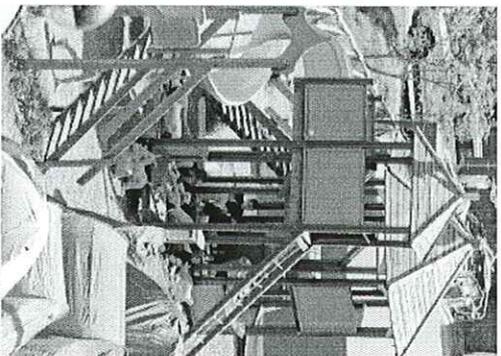
«assistenza alloggiativa»), oppure scegliere i container.

Una mano potrebbe venire dai prefabbricati dell'Expo di Milano, in procinto di essere smontati. Altri 500 posti che il Governatore Bobo Maroni ha messo a disposizione. «Curioso ci ha ringraziati e ha detto che ora, insieme con le Regioni coinvolte, si deciderà il miglior utilizzo».

Nel frattempo, si pensa anche agli edifici comuni. Oltre al verifiche in corso sulla sicurezza di scuole e ospedali, dal Trentino stanno per partire dei

I sindaci e gli abitanti decideranno il da farsi finché le casette in legno non saranno disponibili

Fabrizio Curcio
Capo Dipartimento della Protezione civile



ANDREW WEDDERBURN/ANSA

Nel parco moduli prefabbricati che serviranno a realizzare una scuola nuova ad Amatrice. Il governatore del Trentino Ugo Bossi, in accordo con la Protezione civile, ha informato il sindaco che i suoi tecnici saranno in grado di realizzare a tempo di record un plesso scolastico di 22 aule, dotato di impianto di riscaldamento e raffrescamento. E la copertura sarà realizzata in legno «al fine di rendere più armoniosa l'opera e quindi meno impattante, a livello psicologico, per i ragazzi».